

tempo. Venerdì, p. es., se la Camera stimasse opportuno, noi potremmo dar questo rendiconto. Secondo il mio avviso pare che si debba spingere la verificaione de' poteri, onde la maggior parte de' nuovi eletti possano prender parte alle discussioni e deliberazioni. (Gazz. P., Cost. Sub. e Risorg.)

CADORNA. Ho l'onore di dichiarare alla Camera su tale riguardo che era mia intenzione di conoscere qual fosse il pensiero del Ministero sulla questione che si è aperta a questa tribuna. Limitandomi, per quanto mi riguarda, a prendere atto della dichiarazione fatta dal ministro dell'interno, e desiderando che quest'atto sia pure preso dalla Camera, proporrei un ordine del giorno motivato in questi termini:

« La Camera prendendo atto della dichiarazione fatta dal ministro, che il Governo del Re non intende più usare delle facoltà straordinarie contemplate nella legge del 29 luglio prossimo passato, passa all'ordine del giorno. »

REVEL ministro delle finanze. Osservo che la parola usare non è guari appropriata, dacchè il Ministero ha dichiarato che fin dal giorno d'oggi cessano i poteri straordinari conferitigli.

CADORNA. Osserverò al signor ministro che il mio pensiero non fu già di conoscere l'opinione del Ministero intorno alla cessazione in diritto dei poteri straordinari, ma sibbene di ottenere una risposta che ci chiarisse un fatto, cioè se egli voglia o non voglia usare dei detti poteri per l'avvenire.

Questo si fu il motivo per cui ho proposto l'ordine del giorno in termini che non riguardano che il fatto, avendo anzi protestato che io non volevo sollevare verun'altra questione.

MERLO ministro di grazia e giustizia. Faccio istanza perchè nel verbale sia detto che il Ministero ha dichiarato cessate le facoltà straordinarie concessegli.

CADORNA. Dirò che io non ebbi altre intenzioni che di conoscere i pensamenti del Ministero, e quali deliberazioni intendesse la Camera di prendere a questo proposito. Essendo stato soddisfatto delle risposte date dal Ministero, ho proposto l'ordine del giorno, acciocchè constasse di questa risposta.

IL PRESIDENTE. Mi pare che l'ordine del giorno corrisponda per intero a tutte le dichiarazioni del Ministero.

BIANCHI. Mi pare che il verbale possa benissimo far cenno del come si sia proposta la questione dal deputato Cadorna, e delle precise parole della risposta del Ministero; in seguito alle quali la Camera passi all'ordine del giorno. In questo modo si avrebbe il verbale completo, che è l'espressione di tutti quei fatti che hanno avuto luogo.

VALERIO. Propongo che l'emendamento dichiarassi cessato fin d'ora l'effetto di quella legge, e porti le parole suggerite dal signor guardasigilli.

BUFFA. Mi pare che la risposta data dal Ministero serve per esso, ma non per noi. I poteri furono dati al Governo del Re da noi; noi dobbiamo dichiarare che cessano. Non basta che lo dichiari il Ministero, dobbiamo dichiararlo noi.

IL PRESIDENTE. La proposizione del deputato Cadorna è concepita in questi termini (*legge l'ordine del giorno motivato del deputato Cadorna surriferito*).

SANTA ROSA ministro dei lavori pubblici. A me non pare che sia necessario nè punto nè poco di fare una dichiarazione a questo proposito. La Camera col concedere il potere eccezionale al potere esecutivo all'epoca in cui fu prorogata, ha consumato un fatto; un nuovo fatto risponde al primo fatto, che è quello della nuova convocazione delle Camere. È impossibile che dirimetta alla Camera egli ritenga poteri eccezionali; in conseguenza pel solo fatto della riunione delle Camere mi pare non sia necessaria altra dichiarazione.

GALVAGNO. Io proporrei che si dica:

« La Camera prendendo atto dalle dichiarazioni fatte dal Ministero, passa all'ordine del giorno. »

IL PRESIDENTE. Metto adunque ai voti l'ordine del giorno così emendato.

(È adottato).

(Gazz. P.)

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO RAVINA SULL'ARMISTIZIO DI MILANO, SULLA MEDIAZIONE E SUI MEZZI DI RIPIGLIARE LA GUERRA.

RAVINA. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. È accordata.

RAVINA. Signori, l'Europa tutta è in moto: gran parte di essa in trambusti. L'Italia nostra, tuttochè addolorata per le passate vicende, non punto accasciata nè sbigottita; ma bensì in un'angosciosa incertezza ed aspettazione.

Gli animi di noi tutti, e di tutti i nostri concittadini di qualunque provincia sospesi ed in forse, e pieni di ansiose e sollecite cure, quali suol partorire uno stato di tempo che non è nè guerra nè pace. I tempi corrono ardui, e pieni di pericoli per un prossimo e forse imminente avvenire, il quale potrà essere o la gloria o l'ignominia, la salute o la ruina della patria. Da questo stato di cose io ho stimato opportuno di seguire i desideri di voi tutti, che al pari di me ardate di carità verso la comune madre: ho stimato, dissi, di fare al Ministero alcune interpellanze quali richieggono la gravità e l'importanza delle cose e dei tempi.

Io non intendo con ciò di fare alcuna opposizione al Governo, ma unicamente di porre quest'augusto consesso, alla cura del quale è specialmente commessa e raccomandata la salute del popolo, in grado di provvedere con maturità di consiglio. Indotto da nessun desiderio di vana pompa di eloquio, come ben lo dimostra il mio parlar laconico e breve, senza spirito di parte, in quanto che in me tacciono, come in voi tutti, le altre passioni quando parla il sacrosanto amore della patria; mi volgerò al presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli esteri, ed al ministro della guerra. E primieramente domanderò se l'armistizio, conchiuso tra noi e l'Austria e firmato il dì 9 agosto in Milano (voi mi avrete per iscusato se isdegno di pronunziare il nome di chi lo firmò) (*applausi*), duri tuttavolta nel suo primo essere, o se dopo che fu spirato il termine, sia stato rinnovato. Domanderei in quest'ultimo caso i precisi termini e le condizioni di questo nuovo armistizio. In secondo luogo, chiederò al medesimo presidente del Consiglio; ministro degli esteri, tutti i possibili schiarimenti intorno alla mediazione assunta dalla Francia e dall'Inghilterra, tra noi e l'Austria, mediazione della quale, quanto più si è parlato, tanto meno se ne conosce (*applausi*), e che è tuttavolta ravvolta in non so quali tenebre arcane; ed a questo riguardo io mi persuado specialmente che il ministro sarà pronto a comunicare alla Camera tutti quei documenti che si potranno produrre senza gravi inconvenienti, e senza compromettere il buon successo delle trattative pendenti.

Domanderò in terzo luogo al signor ministro della guerra, qualora imperiosa sorga la necessità di ricominciare la santa guerra, quali sieno i mezzi che il Governo tiene in pronto per sostenerla con vigore e con non interrotta energia, e per condurla a termine con felice successo (*Bene! Approvazione alla sinistra*).

PERRONE, presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli esteri. Messieurs, je vous demande bien pardon si je vais m'exprimer en langue française. Vous connaissez